



Anno XL • Numero 9 • Domenica 24 febbraio 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Figna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871



L'invito del cardinale Vallini a «partecipare numerosi» all'udienza generale del 27 in piazza San Pietro. Il Palazzo del Vicariato sarà chiuso. Il 28 preghiera dei giovani

L'ultimo «grazie»

Ancora quattro soli giorni per il pontificato di Benedetto XVI. Dopo l'Angelus, questa mattina a mezzogiorno, l'ultimo atto pubblico del pontificato sarà l'udienza generale in programma mercoledì 27, in piazza San Pietro: prevista la presenza di decine di migliaia di persone. Mobilitate parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali. Il Palazzo del Vicariato sarà chiuso, informa una nota, «per partecipare all'evento e stringersi intorno al Santo Padre e poterlo ringraziare per quanto ha fatto per la nostra diocesi». Il cardinale vicario invita i fedeli a «partecipare numerosi»: ecco il testo integrale del suo messaggio.

Carissimi fedeli della diocesi di Roma, mercoledì 27 febbraio alle ore 10.30, in Piazza San Pietro, il Santo Padre terrà l'ultima Udienza Generale del suo Pontificato. La nostra comunità diocesana in questi anni ha più volte sperimentato la paterna ricinanza di Papa Benedetto XVI il quale non ci ha mai fatto mancare la Sua illuminata parola per indirizzarci nel cammino spirituale e pastorale. Le visite che Egli ha compiuto nelle parrocchie e in altre realtà hanno permesso a molti di noi di apprezzarne la misericordia e la delicatezza d'animo. Desidero, pertanto, invitare tutti a partecipare numerosi a questo significativo momento di vita della Chiesa e della nostra diocesi per manifestare ancora una volta il nostro affetto e la nostra devozione al Santo Padre e per pregare con Lui e per Lui il Signore Gesù, Pastore eterno della Chiesa. Per l'ingresso in Piazza San Pietro non è previsto alcun biglietto, proprio al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile. Mentre invito tutti a perseverare nella preghiera per Papa Benedetto, invochiamo anche la materna intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, sui Cardinali che saranno chiamati a eleggere il nuovo Vescovo di Roma.

Il Signore vi benedica.
Cardinale Agostino Vallini

Domenica scorsa, all'Angelus, il Papa ha manifestato la gratitudine alle decine di migliaia di persone accorse in piazza San Pietro. «La vostra presenza è un segno dell'affetto e della vicinanza spirituale che mi state manifestando in questi giorni». Ai pellegrini di lingua spagnola ha chiesto preghiere «per me e per il prossimo Papa». Nella mattina di ieri, Benedetto XVI ha concluso gli esercizi spirituali della Curia Romana, predicati nella cappella Redemptoris Mater del Palazzo Apostolico dal presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, cardinale Gianfranco Ravasi. Quindi, ha incontrato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e sua moglie. Giovedì alle 11, nella Sala Clementina, saluterà i cardinali presenti a Roma. Alle 17 - tre ore prima dell'inizio della sede vacante

- lascerà in elicottero il Vaticano per raggiungere Castel Gandolfo, dove saluterà le persone riunite davanti al Palazzo Apostolico e dove rimarrà per circa due mesi. Sarà accompagnato dal segretario particolare, monsignor Georg Gänswein, e dalle «Memores» che lo assistono. Tornerà per risiedere nell'ex monastero all'interno dei Giardini Vaticani. Giovedì la preghiera dei giovani romani a Sant'Agnese in Agone, dalle 20.30, sarà dedicata a Benedetto XVI, ai cardinali che si riuniranno in conclave e al nuovo pontefice. Da venerdì, alla Trasfigurazione, preghiera serale (ore 21-22) fino all'elezione del nuovo Papa: diretta su Tv2000.



la lettera Il Papa ringrazia il vicario di Roma

Un cordiale ringraziamento è stato rivolto da Benedetto XVI al cardinale vicario Agostino Vallini dopo l'«attestato di affetto e di condivisione» indirizzatogli nei giorni scorsi in seguito alla rinuncia del Santo Padre al pontificato. Di seguito pubblichiamo il testo della lettera inviata dal cardinale Bertone, segretario di Stato.

Signor Cardinale, con premurosa pensiero, Ella, anche a nome degli Eccellentissimi Vescovi Ausiliari, ha voluto manifestare al Sommo Pontefice Benedetto XVI sentimenti di spirituale partecipazione, in occasione della Sua rinuncia al ministero di Successore dell'Apostolo Pietro. Sua Santità ringrazia cordialmente per l'attestato di affetto e di condivisione, specialmente nella preghiera, di un momento delicato per la Sua persona e per la Chiesa e, mentre esorta a «rinovare la nostra fede nel Pastore Supremo, Cristo Signore» (Omelia, Mercoledì delle Ceneri 2013), volentieri imparte la Benedizione Apostolica. Mi valgo della circostanza per confermarvi ai sensi di distinto ossequio.

Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato

il conclave. Padre Lombardi: la data decisa dai porporati Possibile un motu proprio del Pontefice sulla questione

La data di inizio del conclave viene stabilita dalla congregazione dei cardinali in sede vacante. Questo significa che «non esiste la possibilità di dire in anticipo la data prima della decisione dei cardinali». Così padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede, ha smentito giovedì scorso, parlando con i giornalisti, le indiscrezioni di stampa circolate sulla data d'inizio del conclave. «Non c'è nessuno in Vaticano, neanche autorevolissimo», ha detto ricordando la legislazione vigente in materia, che può pronunciarsi in merito. «La possibilità del Motu Proprio è nelle mani del Santo Padre», ha confermato ribadendo che il Papa «sta prendendo in considerazione» la pubblicazione di un Motu Proprio per precisare alcuni punti particolari della costituzione apostolica *Universi Dominici gregis* promulgata da Giovanni Paolo II nel febbraio 1996, attuale legislazione sul conclave. Le norme vigenti prescrivono che i cardinali debbano «attendere gli assenti» per 15 giorni, al massimo 20, prima di iniziare il conclave. «Se tutti fossero presenti, non ci

sarebbe nulla da attendere», ha sostenuto il professor Ambrogio Piazzoni, viceprefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, che ha tenuto mercoledì un «briefing» in qualità di esperto sui conclave. E ha ribadito che il Papa è l'unico legislatore in materia, naturalmente fino all'inizio della sede vacante, che scatterà alle ore 20 del 28 febbraio. Piazzoni, autore di una documentata monografia sull'argomento, ha proposto un excursus sui 74 conclave che si sono tenuti fino ad oggi, e ha anche ricordato che i cardinali «ritardatari» sono ammessi al conclave anche dopo l'inizio dei lavori. «Sono ammessi i ritardatari se arrivano a conclave iniziato ma non ancora terminato». Piazzoni ha spiegato che risale al 1059 il decreto di Niccolò II con cui si limita il corpo elettorale ai soli cardinali, in quanto rappresentanti della Chiesa di Roma. Con un altro di Alessandro III (1179), fu fissata la maggioranza dei due terzi dei voti per una valida elezione. A istituire il conclave fu invece Gregorio X, nel 1274, per evitare il prolungarsi del periodo di sede vacante.

EDITORIALE CI HA INSEGNATO CHE LA FEDE È IL GRANDE TESORO

DI ANDREA LONARDO *

Benedetto XVI ha mostrato che la teologia della Chiesa non è riservata agli accademici, bensì è ciò di cui ha bisogno la gente semplice. È stato un dotto della Chiesa, come Agostino, come Tommaso: ha parlato ai colti, ma ha anche toccato i cuori di tutti, predicando nelle chiese e nelle piazze. È stato il migliore catechista del nostro tempo, mostrando che la fede ci è necessaria ed è la nostra ricchezza più grande. Nella prima enciclica ha voluto andare subito al nucleo pulsante. Non dopo estenuanti preamboli, ma fin dall'inizio. È questo che deve essere sempre di nuovo proposto e mai presupposto: Dio è amore - «Deus caritas est» - perché «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». In queste parole risuona la novità conciliare: la Parola di Dio eccede la Scrittura, perché il Verbum Dei è Gesù stesso che manifesta il volto del Padre. La fede cristiana, amante delle Scritture, non è però una religione del libro. Siamo, piuttosto gli amici di Gesù. Poi la «Spe salvi». Cristo ci ha rivelato che «il cielo non è vuoto. La vita non è un semplice prodotto delle leggi e della casualità della materia, ma in tutto e al di sopra di tutto c'è una volontà personale». Senza Dio e la sua speranza, tutta la fatica umana sarebbe in fondo inutile. Proprio questa fede non aliena l'uomo, anzi lo spinge all'impegno nel mondo, perché manifesti già ora la possibilità del Paradiso. Nella terza enciclica, «Caritas in veritate», il Papa ha insegnato che «l'amore è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità», ma che ha bisogno della verità, perché «la verità è luce che dà senso e valore alla carità». La fede illumina allora l'impegno nel mondo, ricordando che «l'uomo non può mai essere redento semplicemente dall'esterno», dalla scienza e dalla politica. Nelle catechesi del mercoledì il Papa ha voluto rendere evidente il libro della Chiesa. Nei Padri della Chiesa come nei Santi di ogni epoca la Parola di Dio risuona nel tempo. Benedetto XVI ha mostrato così che il «noi» della Chiesa non ha semplicemente un'estensione geografica. Alla comunione della Chiesa appartengono le generazioni che ci hanno preceduto. Mai Benedetto XVI ha commentato la Scrittura senza mostrare che i Padri ne hanno colto in profondità il significato, indicando una verità oggi esposta ai predicatori, perché abbiamo sempre cura di allargare lo sguardo al di là della loro personale ricerca.

Nei tre volumi su Gesù di Nazareth il Papa ha sottolineato come i Simboli di fede e la Sacra Scrittura non siano portatrici di due diverse cristologie. Il Concilio di Nicea ha introdotto in riferimento a Cristo il termine «homousios» («della stessa sostanza»), l'unico termine filosofico del Credo, per proteggere l'affidabilità della parola biblica: se i testimoni di Gesù ci mostrano che Egli è «il Figlio», non lo intendono in senso mitologico o politico. Questa affermazione va intesa letteralmente: si, in Dio stesso si è dall'eternità il dialogo tra Padre e Figlio. Già da cardinale Ratzinger aveva spiegato che la crisi odierna della catechesi ha le sue radici non in questioni di metodo, ma nella separazione creata fra Scrittura e fede della Chiesa. Se esse affermassero verità diverse l'annuncio della fede sarebbe impossibile e senza senso. Benedetto XVI non si è mai limitato a presentare la perenne novità della fede, ma lo ha fatto in dialogo continuo con posizioni diverse da quelle cristiane: è straordinario e assolutamente nuovo vedere citati nelle sue encicliche Socrate, Platone, Nietzsche, Marx, Adorno, Horkheimer, ma anche pensatori cristiani come Kant, Dostoevskij, de Lubac. Ascoltando Benedetto XVI si respira. Egli ci ha insegnato a pensare in grande, a non perdersi in rivoli secondari. Egli ci ha insegnato che si deve credere e annunciare la fede perché essa è il grande tesoro.

* Direttore Ufficio catechistico

12 PARROCCHIE

S. Maria Consolatrice
Dio Padre Misericordioso
S. Felicità e Figli Martiri
S. Maria Liberatrice
S. Volto di Gesù
S. Giovanni della Croce
S. Massimiliano Kolbe
S. Maria delle Grazie
San Patrizio

3 DEDICAZIONI DI CHIESA

S. Maria Stella dell'Evangelizzazione
S. Maria del Rosario ai Martiri Portuensi
S. Corbiniano

4 OSPEDALI / CASE DI CURA

Bambini Gesù - S. Giovanni Battista
Gemelli - Hospice Sacro Cuore

4 LUOGHI DELLA CARITÀ

Mensa Caritas a Colle Oppio
Mensa S. Egidio a via Dandolo
Ossello Caritas a via Marsala
Casa S. Egidio "Viva gli anziani"

3 UNIVERSITÀ

Cattolica - Gregoriana
Lateranense





Con una studentessa, nell'incontro di Avvento del 2007

Le parole chiave del pontificato rivolte ai giovani

Il vescovo Leuzzi: importante il rapporto tra fede e ragione
Don Mirilli: «Ci ha insegnato a essere missionari del Vangelo»

DI GRAZIELLA MELINA

«**S**iate i protagonisti della nuova evangelizzazione», «la Chiesa ha fiducia in voi». Parole di incoraggiamento e anche di guida che sintetizzano il legame di affetto di Benedetto XVI con i giovani. Messaggi semplici, diretti, attenti, che per otto anni hanno accompagnato il cammino di vita e di fede dei ragazzi della diocesi di Roma alla ricerca di un punto di riferimento sicuro, di qualcuno che abbia a cuore le loro aspettative, i sogni, e che, appunto, creda in loro. «Anni fa durante un

incontro - ricorda don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile - ebbi modo di chiedere al pontefice un consiglio su come oggi, nelle difficoltà attuali, sia possibile fare pastorale giovanile e avvicinare gli adolescenti. Benedetto XVI con umiltà mi rispose che era sempre stato un professore, non era mai stato impegnato sul campo per le pastorale giovanile. Poi mi disse, però, che ai giovani dobbiamo comunicare il volto che Cristo ha mostrato. Senza avere timori. E mi diede un insegnamento, fondamentale, che da allora mi è rimasto nel cuore: nei confronti dei ragazzi, disse, la Chiesa deve essere una compagnia affidabile, alla quale si può fare sempre riferimento». E così «il nostro progetto diocesano - prosegue don Mirilli - è stato proprio incentrato su queste parole chiave: compagnia affidabile, dunque, ma anche attenzione all'educazione.

Come esortò il Papa nella lettera agli educatori del 21 gennaio del 2008, al centro anche del Convegno diocesano del 2010. Durante gli incontri per la Gmg, continua il sacerdote, «Benedetto XVI ha raccomandato una vita cristiana seria, impegnata a seguire Cristo, perché non toglie niente. Anzi, dà tutto. A non avere paura di amare il Signore fino in fondo, a essere missionari del Vangelo». Parole di speranza che i giovani rilanceranno di certo nella prossima Gmg di Rio de Janeiro, a luglio, e delle quali faranno tesoro nella crescita, umana e professionale: «il grande messaggio di Benedetto XVI è che l'esperienza universitaria - spiega il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria - diventa emblematica nel rapporto tra fede e ragione». Proprio nell'università c'è infatti «la possibilità di comprendere come la fede sia capace di offrire prospettive

nuove nell'interpretazione della ricerca scientifica. E questo significa che fede e ragione possono, anzi sono chiamate a offrire reciproci contributi». Come ha ricordato il Papa, tra l'altro, durante gli incontri prenatizzati con gli studenti e nei due appuntamenti internazionali del 2008 e del 2011. Il pontefice ha infatti insegnato ai giovani che «la conoscenza non solo della realtà naturale ma degli eventi storici - prosegue monsignor Leuzzi - possono e devono trovare nella fede cristiana una sua illuminazione. Il suo è un invito a ripensare lo studio non soltanto come una preparazione alla professione, ma un'acquisizione della maturità intellettuale, importante per affrontare le sfide della vita». L'impegno cui saranno sempre sollecitati grazie all'insegnamento di Benedetto XVI è dunque «ad avere fiducia nell'esperienza della fede, che ha un suo contenuto e una robustezza che deve essere scoperta».

Monsignor Feroci (Caritas) e Impagliazzo (Sant'Egidio) sottolineano la testimonianza offerta dal Santo Padre tra i poveri della città

«Benedetto ha servito Cristo negli ultimi»



il ricordo/1

Quella mattina tra gli anziani

«**V**engo tra voi come vescovo ma anche come coetaneo». Benedetto XVI saluta così, la mattina del 12 novembre 2012, i residenti nella casa famiglia «Viva gli anziani!» della Comunità di Sant'Egidio, al Gianicolo. Il Papa si sofferma a lungo con i 28 anziani, ascoltandoli uno per uno, e visita l'intera struttura, che ospita una casa per i non autosufficienti assistiti da operatori e volontari e una serie di mini appartamenti per persone avanti con gli anni. «Alla nostra età - dice il Santo Padre durante la visita - facciamo spesso l'esperienza del bisogno dell'aiuto degli altri, e questo avviene anche per il Papa».



All'Ostello di via Marsala e, a lato, alla mensa di Colle Oppio (foto Gennari)

DI LAURA BADARACCHI

La carità «è stata centrale nel pontificato di Benedetto XVI, a partire dalle sue encicliche fino al messaggio per questa Quaresima, in cui afferma che "credere nella carità suscita carità". Questo termine evangelico descrive il Papa stesso, che ci ricorda come non ci può essere una vera Eucaristia se non diventa pane spezzato per gli altri, amore per gli ultimi». Con slancio monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, sottolinea il prezioso insegnamento magisteriale del pontefice sull'ambito caritativo. E ripercorre con la memoria gesti e momenti d'incontro tra lui e il Santo Padre, in occasione delle sue visite a diverse strutture della Capitale. «Quando tre anni fa, il 14 febbraio 2010, il Papa è venuto a trovarci all'ostello Don Luigi Di Liegro in via Marsala, alla stazione Termini, una signora ospite gli ha rivolto un saluto da parte di tutti. Mentre lei parlava, ho notato che si è commosso; aveva gli occhi inumiditi quando ha ascoltato che i poveri avrebbero pregato per lui. La sua umanità ci ha toccato moltissimo:

un segno grande della sua partecipazione con il cuore, non solo con l'intelligenza», sottolinea monsignor Feroci. Convinto che la scelta recente delle dimissioni abbia evidenziato ancora una volta «l'importanza del servizio: Benedetto XVI si è sentito uno strumento della Chiesa per servire Cristo negli ultimi e il suo gesto di rinuncia indica il voler mettersi da parte per mettere l'amore verso la Chiesa al primo posto. Questa decisione è stata la sua più grande enciclica, un gesto pedagogico da cui tutti noi dobbiamo imparare». Un altro incontro di portata storica è avvenuto l'11 giugno 2011, quando nell'Aula Paolo VI il pontefice ha voluto ricevere in udienza i rappresentanti di diverse etnie rom e zingari. «Mai più il vostro popolo sia oggetto di vessazioni, di rifiuto e di disprezzo! Da parte vostra, ricercate sempre la giustizia, la legalità, la riconciliazione e sforzatevi di non essere mai causa della sofferenza altrui», aveva sottolineato in quella occasione. «Un evento davvero indimenticabile: per la prima volta un Papa ha ricevuto a casa sua il

il ricordo/2

la visita. Nel 2007 l'omaggio alla mensa di Colle Oppio

Gli giovedì 4 gennaio 2007. Mancano due giorni all'Epifania ma per i poveri e i senzatetto che ogni giorno ricevono un pasto caldo alla mensa Caritas di Colle Oppio è il giorno più lieto delle feste natalizie: Papa Benedetto XVI visita la struttura di via delle Sette Sale. Che da quel giorno sarà intitolata al Giovanni Paolo II, poiché il Santo Padre scopre una targa dedicata al suo predecessore. «Qui si può sperimentare - dice il pontefice in quella circostanza - che quando amiamo il prossimo

conosciamo meglio Dio». Segno tangibile dell'attenzione al fratello bisognoso sono i doni che Benedetto XVI portò: diciemila coperte e duemila giacconi per i senza dimora, e centomila euro per la Caritas. L'organismo diocesano ricambia con quattro regali: la tessera onoraria della mensa, una coperta da far recapitare ai Paesi poveri, un grembiule come segno di impegno nel servizio, e un album di disegni dei bambini accolti in un'altra struttura, la Casa di Cristian.

popolo dei rom e sinti, ricordandone la persecuzione subita durante la seconda guerra mondiale e dimostrando il suo affetto per il mondo zingari in generale», commenta Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, che in questi otto anni di pontificato ha avuto il dono in diverse occasioni della presenza di Benedetto XVI. Il 27 dicembre 2009, festa della Sacra Famiglia, il pontefice volle recarsi alla mensa per i poveri di via Dandolo, gestita dalla Comunità. Ad accoglierlo, oltre ai rappresentanti di Sant'Egidio e ai

volontari, anche una donna romni e un immigrato dal Senegal. Mangiando insieme ai 150 ospiti, aveva evidenziato nel suo discorso: «Qui oggi si realizza quanto avviene a casa: chi serve è aiutato e condivide con chi è aiutato e servito, e al primo posto si trova chi è maggiormente nel bisogno». Per Impagliazzo furono parole chiave «per comprendere che i poveri non sono "clienti" della Chiesa, ma che lo spirito della mensa è simile a quello di una famiglia: non c'è separazione tra i volontari e gli ospiti». Di recente, il 18 novembre

2012, Benedetto XVI ha visitato la casa «Viva gli anziani!» promossa da Sant'Egidio, offrendo spunti di riflessione sul valore della vecchiaia e della vita agli ospiti (tra a lato), il presidente della Comunità ricorda il senso di umiltà, umanità e cortesia trasmesso dal Papa: ha ascoltato tante storie, ha interloquuto con molte persone, dimostrando di saper essere vicino alle persone in difficoltà e invitandole alla preghiera, a essere interessati presso Dio: proprio la missione che lui stesso ha scelto di vivere con la sua rinuncia al pontificato».

Per il sacerdote la sua rinuncia è «un gesto pedagogico da cui tutti dobbiamo imparare»
Il presidente della Comunità sottolinea il senso di umiltà, umanità e cortesia» trasmesso dal pontefice

Un Papa protagonista del dialogo

La visita alla Sinagoga e quella alla Christuskirche luterana. Monsignor Gnani: «Ha vissuto in maniera mite e ferma il suo servizio all'unità»

DI GIULIA ROCCHI

«**C**ontinuare a percorrere la strada della riconciliazione». Era il 17 gennaio 2010 e Papa Benedetto XVI si rivolgeva così ai «fratelli» ebrei durante la sua storica visita al Tempio Maggiore, la Sinagoga di Roma. Parole che ben sintetizzano il pensiero del pontefice - portato avanti in questi otto anni in cui ha guidato la Chiesa di Roma - nei confronti del dialogo interreligioso e di quello ecumenico. Lo dimostrano le tante visite e gli incontri

compiuti in tal senso, le immagini che restano di quelle occasioni ufficiali, come l'abbraccio con il rabbino capo della comunità ebraica Riccardo Di Segni o quello con il patriarca Bartolomeo I, durante il viaggio apostolico in Turchia (28 novembre - 1° dicembre 2006). «Un segno tangibile in un tempo in cui la testimonianza cristiana era messa a dura prova in quella terra - riflette monsignor Marco Gnani, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti -, perché poco tempo prima erano stati uccisi proprio in Turchia don Andrea Santoro e monsignor Luigi Padovese». Il Santo Padre, aggiunge, «ha unito la profondità del suo pensiero teologico a visite e gesti che hanno segnato la storia». Il viaggio in Terra Santa (maggio 2009), quello in Libano (settembre 2012), ma anche il discorso pronunciato ad Auschwitz (28 maggio 2006). Non meno importanti le visite compiute nella

«sua» diocesi, nella Città Eterna: alla sinagoga, appunto, ma anche quella alla Christuskirche, la chiesa luterana di via Sicilia, il 14 marzo 2010. Senza contare che, fin dall'inizio del pontificato, Benedetto XVI ha sempre presieduto i vesperi conclusivi della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nella basilica di San Paolo fuori le Mura. «Dal punto di vista dei suoi rapporti con le altre confessioni cristiane - sottolinea monsignor Gnani -, Papa Benedetto, nel solco della tradizione viva della Chiesa, ha sorpreso molti proseguendo con tenacia il cammino ecumenico, avendo sempre come luci di orientamento la verità e la carità». In particolare, prosegue il sacerdote, che è anche parroco di Santa Maria in Trastevere, «il Papa ha sorpreso molto nella sua lettura di Lutero».



Il Papa in visita alla Sinagoga, il 17 gennaio 2010 (foto Gennari)

Benedetto XVI «ha viaggiato con la Parola e il Magistero - osserva ancora - ma ancor più lontano ha viaggiato con questi gesti, vivendo in maniera mite e ferma il suo servizio petrino all'unità». Da ricordare anche l'impegno del Santo Padre «per il dialogo con la cultura e con l'altro non credente - conclude monsignor Gnani -, in questo tempo difficile e contraddittorio».

Convegno su «Sindone e nuova evangelizzazione» Due giorni con grandi esperti al Regina Apostolorum

Conoscere la Sindone per trasmettere l'annuncio della fede: prende spunto dalle parole del Vangelo di Giovanni «Vogliamo vedere Gesù» (Gv. 12,21), il convegno «Sindone e nuova evangelizzazione», che si svolgerà il 1° e il 2° marzo nell'auditorium Giovanni Paolo II dell'Ateneo Regina Apostolorum. L'iniziativa, promossa dall'Istituto Scienza e fede e da Othonia-diploma in Studi sindacini, punta ad «avvicinare la Sindone ai fedeli» e ad «approfondire il messaggio legato al mistero della redenzione e della Pasqua, che questa preziosa reliquia porta in sé», spiega padre Rafael Pascual, direttore dell'Istituto Scienza e fede. Due giorni di lavori, per approfondire il rapporto tra Sindone e nuova evangelizzazione; due sessioni, dedicate a Sindone, Kerigma e comunicazione per comprendere come la storia e la conoscenza del Sacro Telo incida nella diffusione del messaggio cristiano. «Nel cristianesimo -

sottolinea padre Pascual - fede e comunicazione sono strettamente collegati fra di loro: da una parte c'è il mistero della redenzione e della Pasqua, espressa proprio attraverso la Sindone, poi c'è l'annuncio della Resurrezione, da trasmettere a tutte le genti». Nell'Anno della fede, per vivere la vocazione all'annuncio della salvezza propria dei discepoli è necessario quindi «utilizzare gli strumenti che abbiamo oggi a disposizione, per raggiungere le persone del nostro tempo». Il convegno prevede la partecipazione di giornalisti ed esperti, tra cui il sindonologo padre Gianfranco Barbenni, il medico legale Pierluigi Baima Bollone, e il direttore del Centro internazionale di Sindonologia Bruno Barbieri; gli interventi dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, di monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio

Comunicazioni sociali della Cei, e di don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni. Previste anche l'esibizione di coro e orchestra del Centro Studi superiori dei Legionari di Cristo, diretto da monsignor Marco Frisina, e la lettura di brani di Giovanni Paolo II sulla Sindone, affidati alla voce di Michele Placido. L'evento - che si potrà seguire anche in streaming, collegandosi al sito dell'ateneo www.uprai.org - è un'occasione per conoscere, leggere e vedere la Sindone come segno della fede che dona speranza: «Dio ci chiama alla fede - continua padre Pascual - e ci offre segni per avvicinarci a Lui. La Sindone è un segno particolare, che parla della sofferenza e della morte, e anticipa la Resurrezione. Nell'Anno della fede è importante rinvicinarsi a questo segno per fare il passo successivo, arrivare all'incontro con il Signore».

María Elena Rosati

La celebrazione dell'iscrizione del nome presieduta sabato 16 nella basilica lateranense

dal vicegerente Iannone
Quasi 80 candidati provenienti da varie parti del mondo

Catecumeni, «generati» a una nuova vita in Dio

DI ELISA STORACE

È lungo l'elenco dei catecumeni che sabato 16 febbraio - durante la solenne celebrazione tenutasi nella basilica di San Giovanni in Laterano - hanno iscritto il proprio nome nel libro degli eletti. Erano infatti settantatré i nuovi «competentes» che quest'anno riceveranno battesimo, comunione e cresima la notte di Pasqua. Fra loro molti italiani e altrettanti stranieri, di quasi tutti i continenti: capoverdiani, ecuadoriani, indiani, iraniani. «Uomini e donne, un tempo atei o di altre confessioni e ora desiderosi di diventare cristiani», come li definisce monsignor Andrea Iannone, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato. Guidati nel cammino di catecateo dalle comunità di quarantotto parrocchie romane e dalle cappellanie latino-americana, albanese, cinese e da quella universitaria di Tor Vergata, i concorrenti, accompagnati dai loro padri e dalle loro madrine, hanno chiesto per sé i sacramenti dell'iniziazione cristiana, impegnandosi a essere fedeli alla Chiesa. «Particolarmente in questo momento - ha detto durante l'omelia monsignor Filippo Iannone, arcivescovo vicegerente della diocesi di Roma -, periodo quaresimale così speciale per la Chiesa di Roma e per la Chiesa tutta, viviamo con particolare intensità spirituale questa celebrazione, che segna una tappa importante per voi catecumeni nel cammino verso Cristo e fa pregustare alla nostra comunità la gioia di accogliervi e generarvi alla vita di grazia esercitando la sua funzione materna». Provenienti dal buddismo, dall'islam o da Paesi in cui regni e dittature impediscono ancora ogni culto, ciascuno di loro è giunto a Cristo per una strada diversa: c'è chi l'ha «scoperto» andando lontano, a piedi fino a Santiago di Compostela, chi rimanendo più vicino ma «mettendosi in viaggio con il cuore», durante un pellegrinaggio notturno alle Sette Chiese. Qualcuno l'ha



Una giovane catecumena scrive il suo nome sul registro (foto Gennari)

«incontrato» battezzando il proprio bambino, improvvisamente desiderando di ricevere lo stesso dono, mentre qualcun altro l'ha «conosciuto» partecipando per mesi alle Messe in una chiesa in Germania pur senza comprendere una sola parola della liturgia in tedesco. Tante storie diverse ma tutte ugualmente significative. Come quella toccante e intima di Elias - il nome è di fantasia - che durante la celebrazione ha reso testimonianza a nome di tutti i catecumeni, raccontando di come anni fa, lavorando in Grecia come muratore, si sia trovato a riparare i muri di un monastero, e da lì, sentendo i canti dei monaci e il suono

delle campane, abbia scoperto per la prima volta dentro di sé il desiderio «di far parte anch'io della Chiesa». O ancora Maria - anche questo è un nome di fantasia, per proteggere la sfera privata dei catecumeni -, della parrocchia di San Marco Evangelista a piazza Venezia, racconta così il suo cammino di conversione: «Un tempo ero molto lontana dalla Chiesa e anche da Dio, poi il ragazzo con cui ero fidanzata si ammalò e io decisi di pregare la Vergine Maria per la sua guarigione. Non so bene perché lo feci visto che non credevo, ma da allora, in qualche modo "a mia insaputa", ho iniziato un percorso verso il Signore. Un percorso che ha incontrato

numerosi ostacoli ma anche tanti «aiutanti», come don Fabio Rosini e tutti i ragazzi della Comunità di Sant'Egidio. Un cammino bellissimo che oggi mi ha portata fin qui». Un percorso che, come testimonia durante la celebrazione Gabriella, catechista della parrocchia di San Gaspare del Bufalo, può essere compiuto «solo assieme ai fratelli e all'interno della Chiesa», coinvolgendo tutta la comunità in un rinnovamento spirituale «inspessato»: «Ero catechista da diciotto anni, ma la mia catecumena è stata un vero dono di Dio, perché la sua voglia di credere ha messo in discussione la mia, rinnovandola e arricchendola».

la parrocchia

Santa Monica, laici protagonisti

È il desiderio di «restituire» qualcosa dopo aver ricevuto tanto di bello dalla Chiesa il motore dell'impegno dei laici di Santa Monica, a Ostia, molto attivi nella loro comunità di 40mila persone. A collaborare con il parroco, monsignor Giovanni Falbo, da 36 anni sono infatti quasi 200 persone. La parrocchia (nella foto), che ha ricevuto ieri la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, ha un lungo percorso nella formazione dei laici. «Qui - racconta Paolo, un collaboratore del parroco, nella comunità del litorale dagli anni '90 - il Concilio Vaticano II è stato realizzato e ha portato i suoi frutti. Con mia moglie ci siamo avvicinati alla parrocchia quando i nostri figli partecipavano al catechismo per la comunione; poi siamo rimasti, frequentando prima il gruppo liturgico, diventando poi ministranti. Oggi mi occupo del coordinamento dei catechisti per il sacramento dell'Eucarestia». Quello di Paolo è un lavoro impegnativo, con 30 catechisti e 240 bambini con relative famiglie: «A Santa Monica non ci sono «etichette» o movimenti - spiega il parroco don Giovanni -; ci sono gruppi per tutte le età, dai bambini ai ragazzi, dal post-cresima fino all'università. Dal corso premaritale alle giovani coppie, dalla pastorale e battesimale alla formazione per gli adulti e per gli anziani». Si cammina tutti insieme. Intorno ai 20 anni, poi, per chi lo desidera, inizia un percorso per diventare catechisti. Insieme alla teoria si fa anche pratica, i ragazzi affiancano infatti i catechisti «titolari» per imparare e fornire loro un aiuto. Racconta la sua esperienza Mirco, 23 anni e iscritto a Lettere classiche: «Dopo 4 anni come aiuto catechista, a partire da settembre ho iniziato a essere responsabile di un gruppo insieme a un'altra persona. È un'esperienza bella, che abbiamo iniziato dopo un percorso di formazione molto intenso. Ho scelto di diventare catechista perché a 13 anni, quando mi sono avvicinato alla parrocchia, ho ricevuto tanto: non conoscevo la fede ma l'incontro con il Signore mi ha cambiato la vita. Il mio desiderio è, con i nostri poveri mezzi, di trasmettere questo entusiasmo e questa bellezza agli altri».



I frutti di Santa Monica si raccolgono anche nella carità: «Siamo la parrocchia punto di riferimento della prefettura - sottolinea il parroco -, qui è aperto un centro di ascolto, uno sportello per il lavoro, una banca del sangue e un punto di aiuto alla vita, c'è la raccolta e la distribuzione di viveri e indumenti. Collaboriamo con la mensa di Ostia. Per ciascuno - prosegue don Giovanni - c'è una proposta, sono i laici ad essere il motore di queste attività», frutto di un percorso permanente di fede che continua nel tempo. La comunità di Santa Monica vive anche dei momenti più intensi insieme: fine settimana in cui si approfondiscono alcuni temi aperti a chi desidera partecipare. E per tutti i ragazzi alcune giornate da vivere insieme. «Ogni anno - dice il parroco - organizziamo nell'inverno almeno 4-5 giorni da passare con i ragazzi in vacanza, d'estate proponiamo un campo-scuola di una decina di giorni. È un'occasione importante per vivere e condividere insieme tempo, amicizia e preghiera».

Marta Rovagna

San Tommaso Moro, pastorale tra cultura e carità

Impegno degli universitari nella comunità del Tiburtino ricca di iniziative. La visita del cardinale vicario e l'ingresso del parroco

DI ANTONELLA PILLA

Un cancello aperto in una strada stretta attira la vista lungo un sentiero, fino a rivelare un'inaspettata chiesa neogotica. È la parrocchia di San Tommaso Moro (foto a sinistra), nel quartiere Tiburtino, a due passi dall'Università La Sapienza, dal Cnr e da San Lorenzo. Qui il cardinale vicario Agostino Vallini incontrerà oggi le diverse realtà parrocchiali, punto di riferimento per giovani e anziani, e presiederà alle 18.30 la Messa per l'ingresso del parroco

monsignor Andrea Celli, direttore dell'Ufficio giuridico del Vicariato. «La parrocchia - racconta don Andrea - è rinata da una forte intuizione del cardinale Vallini, che mi ha inviato qui tre anni fa come amministratore parrocchiale, chiedendomi di iniziare un cammino di evangelizzazione incentrato soprattutto sui giovani. Il territorio è molto circoscritto, però è una zona nevralgica proprio per l'ubicazione e la forte presenza di universitari, molti dei quali fuori sede». Dall'impegno condiviso di tutta la comunità, prosegue il sacerdote, «prende forma nel tempo la volontà di una rinascita pastorale e quindi la costituzione dei gruppi di formazione catechetica per le diverse fasce d'età, dai bambini agli anziani». La parrocchia è trattata dallo slancio di oltre 90 universitari che, in collaborazione con

la cappellania della Sapienza, hanno dato vita a numerose iniziative tra le quali i cineforum; i «Colloqui con San Tommaso Moro», in cui personaggi di rilievo contribuiscono alla riflessione sui temi dell'attualità; e l'Aperilibrato, che unisce lo scambio culturale all'incontro conviviale avvicinando anche i non credenti. Attività svolte nei tanti spazi destinati ai giovani, come la sala conferenze, il salone parrocchiale e un locale attrezzato con computer e libri. Ma a San Tommaso Moro non ci sono solo gli universitari: oltre agli appuntamenti con il catechismo per le comunità e le cresime, trovano spazio le attività oratoriali proposte a bambini e ragazzi, c'è il gruppo giovani, quello degli adulti e degli anziani. «Tutti i gruppi - spiega don Andrea - convergono nella catechesi settimanale, dedicata quest'anno

all'approfondimento della fede, così come nell'Eucarestia e nell'attività «caritativa». Una carità espressa dai giovani attraverso diversi servizi: la clownterapia nei reparti pediatrici del Policlinico Umberto I, collegata a una casa di accoglienza creata nei locali parrocchiali per ospitare i genitori dei bambini ricoverati. E poi le visite agli anziani, per aiutarli nei lavori quotidiani o accompagnarli alla Messa domenicale, e l'impegno alla mensa di via Adige diretta dal Circolo S. Pietro. «La ricchezza di questa parrocchia - sottolinea l'entusiasta Cristiano Morgante, collaboratore all'oratorio delle medie - è l'accoglienza, testimoniata dai cancelli sempre aperti, e l'incontro delle diversità non solo anagrafiche ma anche culturali e sociali, che alimentano e arricchiscono i reciproci carismi».



cinema

«Pinocchio», una fiaba nella modernità



La prima puntata del racconto «Le avventure di Pinocchio» esce il 7 luglio 1881. Il volume intero viene pubblicato due anni dopo. Ne è autore Carlo Lorenzini, nato a Collodi, in Toscana, nel 1826 e morto nel 1890. Collodi diventa il cognome dello scrittore, da quel momento conosciuto come più nel mondo. Si può dire così, perché la fama del burattino si è andata sviluppando in luoghi lontani e diversi tra loro. Oggi il cinema torna ad occuparsi con questo Pinocchio, una produzione italiana pensata con l'occhio dei giorni nostri per arrivare al cuore del pubblico contemporaneo, spesso appiattito su un immaginario a misura di computer, di giochi di ruolo, di scontri interattivi. Eccolo allora l'umile falegname Geppetto, che da un

tronco di legno costruisce un burattino e lo chiama Pinocchio. Il pupazzetto comincia a correre e ad agitarsi per il paese, combina un sacco di guai. Ogni volta che decide di mettere la testa a posto e di andare a scuola, succede qualcosa che gli fa cambiare idea. Fa tanti incontri: Mangiafuoco, il Gatto e la Volpe, la Fata Turchina, Lucignolo, che lo porta nel paese dei Balocchi. Finisce dentro una gigantesca balena, ritrova Geppetto, lo salva, e proprio la Fata lo trasforma infine in un bambino vero. In passato, Enzo d'Alò (foto) ha diretto *La freccia azzurra, La gabbianella e il gatto, Momo alla conquista del tempo, Opposono*. Ora, all'interno del non affollato panorama italiano dell'animazione, affronta la prova della maturità. Confrontarsi con un testo ampiamente utilizzato come Pinocchio è una sfida forte e coraggiosa. Se contornato, oggetti, ambienti del racconto riconducono a quel periodo della scrittura di fine '800, sentimenti, gioie, reazioni, dolori scavalcano la cornice del tempo per porsi su

uno scenario ampio e metastorico. Pinocchio è per tutti il prototipo delle difficoltà della crescita, delle decisioni da prendere, delle scelte da compiere. Legno all'inizio, bambino alla fine, circondato da trappole e inganni, combattuto tra divertimento e dovere, tra ribellione e ubbidienza, tentato dalla bugia e dalla vergogna di averla pronunciata. Il copione segue con rispetto il testo originale, affida i personaggi a una dinamica espressiva mobile: soprattutto li inserisce in una cornice pittorica-espressiva di notevole fantasia. Il piccolo paese, la campagna intorno, le case e i luoghi hanno i colori marcati e poetici della scuola marchigiana toscana, supportati da nervature di nervosismo e rabbia che rimandano a una pittura futurista, bella e inquietu (si veda il rapporto padre/figlio). Uno scenario a pieno titolo calato nella modernità, vicino alla nostra sensibilità del Terzo Millennio. Film da vedere per piccoli e grandi, per tutta la famiglia.

Massimo Giraldi

arte



In occasione dell'Anno della fede, Castel Sant'Angelo ospita la mostra «Il cammino di Pietro»: quaranta opere di artisti quali Garofalo, Jan Brueghel, Giorgio Vasari, Guercino e proiezioni cinematografiche raccontano la storia della cristianità dal IV fino all'X secolo. Fino al 1° maggio.

A Castel Sant'Angelo «Il cammino di Pietro»

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Monsignor Balestrero nunzio in Colombia - Adorazione e Messa per il Papa a San Bruno - Ritiro per gli operatori della liturgia - Convegno sulle malattie rare - Ufficio catechistico, conferenza su Lewis e le «Lettere di Berlicche» - La diocesi alla radio

nomine

MONSIGNOR BALESTRERO NUNZIO APOSTOLICO IN COLOMBIA. Il Papa ha nominato nunzio apostolico in Colombia monsignor Ettore Balestrero, finora sottosegretario della sezione per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, elevandolo alla dignità di arcivescovo, titolare di Vittoriana. Nato a Genova il 21 dicembre 1966, è stato ordinato sacerdote nel 1993, incaricato nella diocesi di Roma. Ha iniziato il suo ministero pastorale nella parrocchia di Santa Maria Mater Ecclesiae. Nel 1996 è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede.

celebrazioni

STAZIONI QUARESIMALI. Le celebrazioni delle «Stazioni quaresimali» sono in programma ogni giorno alle 18. Questo il calendario: Lunedì 25 a San Clemente al Colosseo, martedì a Santa Balbina, mercoledì a Santa Cecilia, giovedì a Santa Maria in Trastevere, venerdì a San Vitale e compagni martiri in Fovea, sabato ai Santi Marcellino e Pietro al Laterano e domenica a San Lorenzo fuori le Mura (ore 18.30).

SAN BRUNO, ADORAZIONE E MESSA PER IL PAPA. Giovedì 21 marzo, nella chiesa di San Bruno (largo omonimo) vicino a via della Pisana) alle 17 propone un'adorazione eucaristica e alle 18.30 la Messa per il Papa. Seguiranno riflessioni e testimonianze sulla scelta del Papa.

RIKITO PROMOSSO DALL'UFFICIO LITURGICO. Sabato 2 marzo l'Ufficio liturgico diocesano organizza un rituale di Quaresima all'auditorium del santuario del Divino Amore per tutti gli operatori della liturgia. Alle 8.45 la recita delle lodi; due relazioni di padre Giuseppe Midilli, direttore dell'Ufficio; quindi la celebrazione della Messa alle 11.30.

Anno della fede

CONFERENZE ALL'ABBZIA DELLE TRE FONTANE. La chiesa rettoria di San Paolo alle Tre Fontane organizza un ciclo di conferenze sulla fede in collaborazione con il settore Nuovi culti del Vicariato. Oggi si parlerà di «Fede e vita» e domenica 3 marzo di «Fede e tradizione» alle 16.30 nella sala Museo dell'Abbazia delle Tre fontane (via Acque Salvie, 1).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 27
Alle 10.30 in piazza San Pietro partecipa all'udienza generale.

GIOVEDÌ 28
Alle 11 nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico partecipa all'udienza che il Santo Padre concede ai cardinali.

SABATO 2
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli.

DOMENICA 3
Alle 11 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Cirillo Alessandrino.

DON GUIDO BENZI A SANTA MELANIA. Nell'ambito degli incontri sul Credo organizzati dalla parrocchia di Santa Melania Juniore (via Eschilo 100/E), martedì 26 alle 21 don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, approfondirà «I fondamenti biblici del Credo nelle due versioni: il simbolo apostolico e il simbolo niceno-costantinopolitano».

incontri

UFFICIO CATECHISTICO, CONFERENZA SU LEWIS. Domani alle 21 presso il Venerabile Collegio Inglese (via di Monserrato, 45), Edoardo Rialti, docente di Teologia e letteratura all'Istituto Teologico di Assisi, presenterà le «Lettere di Berlicche» di C.S. Lewis. Il titolo dell'incontro è «C.S. Lewis: il cristianesimo cos'è, come è», raccontato dal diavolo e spiegato all'uomo». A promuoverlo è l'Ufficio catechistico diocesano nel cinquantesimo anniversario della morte dello scrittore.

APPUNTAMENTO BIBLICO A CRISTO RE. Robert Cheah, docente di Teologia all'Università Cattolica, mercoledì 27 alle 17.30 curerà un incontro biblico quaresimale sui testi delle letture domenicali nella parrocchia Sacro Cuore di Cristo Re (viale Mazzini, 52).

SAN GIOVANNI IN LATERANO, CATECHESI SUL CREDO E VIA CRUCIS. Nella basilica lateranense il vescovo Luca Brandolini, vicario del cardinale arciprete, mercoledì 27 alle 17.30 terrà una catechesi dal titolo «Credo in Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e delle terre»; venerdì 1° marzo alle 16 guiderà una Via Crucis, seguita alle 17 dalla Messa.

GEMELLI, GIORNATA DEDICATA ALLE MALATTIE RARE. «Salute e solidarietà: insieme senza frontiere per la cura delle malattie rare» è il titolo del convegno promosso giovedì 28 alle 9 dal Policlinico Gemelli e dalla pastorale sanitaria diocesana, in occasione della VI Giornata delle malattie rare. Il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi e monsignor Manto, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria, interverranno insieme a numerosi esperti, tra cui psichiatri e genetisti, e a rappresentanti istituzionali. La giornata si concluderà alle 19 con un reading musicale nella hall del Gemelli.

MEDITAZIONE CRISTIANA, DON PIERI SULLA COMPASSIONE. Per il ciclo di incontri promossi dal Centro di formazione alla meditazione cristiana, venerdì 1° marzo alle 18.30 don Fabrizio Pieri, biblista all'Istituto di spiritualità della Pontificia Università Gregoriana, interverrà su «Compassione: cuore dell'esperienza cristiana» presso la sede dell'associazione (via della Tribuna di San Carlo, 9).

ACLI, RIFLESSIONE SULL'AMORE. «Dall'amore di sé all'amore del sé» è il titolo della conferenza organizzata venerdì 1° marzo presso le Acli (via Marcora, 18). Lo psicoterapeuta Arnaldo Cavalieri analizzerà il passaggio dalla realtà individualistica ed egocentrica verso uno sviluppo di apertura della propria vita.

PADRE MERICONI AL «SABATO MARIANO». Padre Bruno Mericoni, dei carmelitani scalzi, docente alla Facoltà «Brestanum», interverrà su «Maia conservava tutto questa "parole" meditante nel suo cuore» al prossimo «Sabato mariano», il 2 marzo alle 16 a Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306).

UNIVERSITÀ EUROPEA, CONVEGNO SUI GONZAGA E I PAPI. L'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190) domani e martedì 26 ospita la seconda parte di un convegno storico, aperto a Mantova, sul rapporto tra la dinastia dei Gonzaga e i Papi nell'epoca rinascimentale, patrocinato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria e dal Pontificio comitato di Scienze storiche. Il via ai lavori domani alle 16.

LECTIO DIVINA ALLA MADONNELLA. Martedì 26 alle 13.30 il padre gesuita Daniele Libanori guiderà una lectio divina sul tema «Davanti al Re» alla Madonna della San Marco (piazza Venezia).

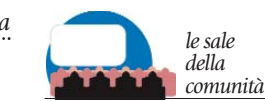
cultura

LA DIOCESI ALLA RADIO: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi, alle 12.30, sul 105 FM di Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle 18.30, «Ecclesia in Urbe» (sui 93.5 FM di Radio Mater alla stesora, on line anche sui siti www.diocesidroma.it, www.romasette.it e www.ucsrroma.it).

PRESENTAZIONE LIBRO DI PADRE PIQUÉ ALL'ATENEO SANT'ANSELMO. Venerdì 1° marzo alle 17 l'Ateneo Sant'Anselmo (piazza Gesù 28 Montecitorio, 2) ospiterà la presentazione del volume «Teologia e musica. Dialoghi in trascendenza» (San Paolo) del benedettino padre Jordi-August Piqué i Collado.

VISITA GUIDATA A SANTA CROCE IN GERUSALEMME. Sabato 2 alle 15.30 le missionarie della Divina rivelazione propongono una visita guidata della basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Iscrizioni almeno tre giorni prima: missionarie@divinarelazione.org, 06.87.201159/87130963.

CONCORSO DI BIOETICA E ARTE. Al via le iscrizioni per la seconda edizione del «Concorso di bioetica e arte», promosso dalla cattedra Unesco in Bioetica e diritti umani, istituita presso il Pontificio ateneo Regina Apostolorum e l'Università europea di Roma. È rivolto ad artisti professionisti, fotografi e giovani artisti dai 13 ai 17 anni, costui dovranno ispirarsi alla Dichiarazione universale di bioetica e diritti umani dell'Unesco. Per le prime due categorie la scadenza per l'invio del materiale è il 1° aprile; per i giovani il 1° luglio. Info: www.bioethicsart.org.



le sale della comunità

DELE PROVINCIE Da mercoledì 27 a domenica 3. V. Della Provvidenza di **MONTESANTO** - Una fuga d'amore. Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

CARAVAGGIO Da mercoledì 27 a domenica 3. V. Della Provvidenza di **MONTESANTO** - Quello che so sull'amore. Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO Da mercoledì 27 a domenica 3. V. Della Provvidenza di **MONTESANTO** - Quello che so sull'amore. Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

COLPI DI LUMINE Da mercoledì 27 a domenica 3. V. Della Provvidenza di **MONTESANTO** - Colpi di luce. Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

società

Beatitudini, biodramma proposto da una casa famiglia

Favorire l'incontro concreto tra la lettera del Papa e la propria vita è questo il obiettivo del biodramma dal titolo «Beati voi!». Le Beatitudini: paradossi verso la felicità, proposto ieri e oggi dall'Associazione italiana biodramma e dalla Casa della Famiglia-La Tenda. Una comunità, quasi ultima, nata dalla trasformazione della casa famiglia La Tenda, in cui per 17 anni Maria Grazia e Angelo Di Giannantonio hanno accolto 75 bambini fino ai 6 anni di età in collaborazione con i servizi sociali. «Dall'anno scorso - racconta Maria Grazia - insieme a un'altra famiglia abbiamo attivato una rete di sostegno per le ragazze madri che provengono da un'esperienza di comunità e si avviano alla semiautonomia. Le aiutiamo accudendo i loro bambini quando il nido è chiuso o quando stanno male e quindi rappresentiamo un punto di riferimento per queste giovani donne in difficoltà». Un impegno condiviso anche con le Suore Figlie del Crocifisso, che le ospitano nella sede della loro Casa generalizia di via Portuense: «Con loro - spiega infatti Maria Grazia - viviamo un momento di preghiera settimanale attraverso la Messa e le lodi del sabato mattina. Un modo per sperimentare una nuova forma di condivisione dei carismi della Chiesa tra laici e religiosi». (A. P.)

La Messa per il beato Angelico

Oltre cinquecento fedeli hanno partecipato agli eventi che si sono tenuti nella basilica di Santa Maria sopra Minerva nella memoria liturgica del Beato Angelico, patrono degli artisti, lo scorso 18 febbraio. Alla Messa, presieduta dall'abate Michael John Ziehlinski, capoufficio della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, e celebrata da una decina di sacerdoti, è seguito un concerto di Coro e Orchestra del Teatro dell'Opera, con musiche di Vivaldi, nell'ambito del progetto dell'Ufficio comunicazione sociali del Vicariato di Roma «Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte».

«Se è vero, come suggerisce Benedetto XVI, che la fede è come una porta "sempre aperta" e pronta ad accogliere ciascuno di noi, ha sostenuto l'abate nell'omelia - l'arte, al pari della santità, è ciò che può muovere a entrare, a varcare la soglia, dando inizio a quel cammino di quotidiana conversione che è la vita cristiana». Padre Ziehlinski si è autoguarato agli artisti presenti «di continuare a fare viva esperienza della misteriosa alchimia di umano e divino che governa la creazione artistica», il tema di «aprire il cuore e la mente di tanti» - e come sosteneva l'amato Santo Padre - «al desiderio della vita vera, quella che non ha fine». Prossimo e ultimo concerto vivaldiano della rassegna: il 31 maggio a San Rocco - Belvedere. (E. L.)

Battiato: «Artisti, un ponte verso l'alto»

Il musicista siciliano, venerdì scorso, nella chiesa di Santa Maria in Montesanto. «La coscienza è il primo principio dell'essere umano»

DI GIULIA ROCCHI

«Difendimi dalle forze contrarie, la notte, nel sonno quando non sono cosciente, quando il mio percorso, si fa incerto, e non abbandonarmi mai... Non mi abbandonare mai!». Una preghiera accorata quella che Franco Battiato canta ne «L'ombra della luce». Uno tra i numerosi brani che il cantautore siciliano ha dedicato al divino, al trascendente, «l'ho composta in un dei gazebo del giardino di casa mia. È venuta fuori in un mese, da sola». A raccontarlo è Battiato stesso, protagonista, venerdì mattina nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, del secondo incontro di «Artisti e bellezza», gli appuntamenti dedicati alle varie forme espressive all'interno della rassegna «Una porta

verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte». Intervista di Aldo Vaccaro - che è anche amico e ammiratore del musicista - Battiato ripercorre la sua ricerca personale e artistica dell'assoluto. «Tutti gli artisti - esordisce - sanno bene che siamo un ponte tra l'alto e il basso. A volte arrivano le influenze dall'alto, e se siamo in grado di captarle ne viene fuori qualcosa di bello». La bellezza, sottolinea ancora, è sempre «qualcosa di interiore». Esteriormente si può essere bellissimi ma dentro, poi, essere come pane senza sale». Ed è bella soprattutto la Sicilia, per Battiato, la sua Catania colpita dall'alluvione: «I miei amici sono gli alberi, le piante, le rose, le nuvole». E quella «piccola chiesa» costruita nel complesso della casa di famiglia, per la mamma e la zia «molto devote». Ma in questi giorni è lontano dalla terra natale: Battiato è in giro per l'Italia con l'«Apriti Ssamo. Live 2013» (quattro le serate a

Roma, l'ultima proprio ieri), in cui canta successi nuovi e vecchi. Come «La cura», una delle sue canzoni più note, sul cui significato in tanti si sono scontrati, «è una interpretazione - spiega l'autore - del fatto che noi esseri umani, quando ci innamoriamo, vorremmo proteggere l'altro, quasi tenendolo sotto una campana di vetro. Però è amore: il cuore, allora. Ma conta soprattutto la mente, per Battiato. «Sono convinto - afferma - che la coscienza sia il primo principio dell'essere umano. La materia è nata per la manifestazione della mente. Quando un uomo comincia a prendere coscienza della propria esistenza si ribalta tutto». Le riflessioni si mescolano ai ricordi personali. Come quella volta che cantò a Baghdad, nel 1992, in arabo. O quella volta che esibì davanti a Giovanni Paolo II «Fu meraviglioso».

